

QUALE EDUCAZIONE FINANZIARIA A SCUOLA? /3

Oggi i servizi dello stato sociale, come scuola, sanità, enti locali, servizi di sicurezza, sono ampiamente sotto finanziati. Questo accade perché i cittadini vivono in un'illusione fiscale, quella che i servizi possano essere mantenuti riducendo le tasse, cioè pagando di meno. Questo ovviamente non è possibile.

Mario Pomini

Uno dei limiti principali dell'approccio tradizionale all'educazione finanziaria è quello di concentrare l'attenzione unicamente sulla dimensione privata, cioè sulla gestione del risparmio familiare. Ma, sempre in un'ottica formativa e più complessiva, occorre sottolineare che accanto al risparmio privato c'è anche il risparmio pubblico. Probabilmente, oggi il risparmio pubblico pesa anche di più di quello privato, ma nelle linee guida ministeriali, come anche nelle varie trattazioni sull'argomento, l'educazione finanziaria pubblica non è presente, come se non esistesse.

Perché oggi, più di ieri, è importante l'educazione finanziaria pubblica, cioè del cittadino nei confronti della finanza dello stato, accanto a quella privata? Semplicemente perché il debito pubblico, il risparmio negativo dello stato, ha raggiunto nei paesi sviluppati dimensioni esorbitanti. Oggi viviamo molto al di sopra dei nostri mezzi. Il debito pubblico italiano è uno dei più elevati, avendo superato la quota astronomica di 3.000 miliardi di euro. In genere, il debito viene rapportato alla ricchezza prodotta. Il nostro debito è allora il terzo al mondo, con una quota del 136% sul Pil. Ciò significa che 100 euro prodotte in un anno sono gravate da 136 euro di debito. Ogni cittadino italiano ha un debito, neonati e novantenni compresi, di circa 30.000 euro. Queste cifre ci danno un'idea della rilevanza della finanza pubblica, del debito che abbiamo come cittadini.

Il debito pubblico pone essenzialmente due problemi. Il primo è quello della sua sostenibilità. Ogni anno lo stato deve pagare ingenti somme, circa 80 miliardi, di interessi. Soldi che evidentemente sono sottratti ad altri usi anche se queste risorse rappresentano la convenienza per i risparmiatori privati. Oggi i titoli del debito pubblico italiano sono sicuri e danno un buon rendimento. In secondo luogo, c'è il problema delle cause del suo aumento. È chiaro che il debito non può crescere all'infinito. Prima o dopo dovrà essere ripagato dalle generazioni future. E questo pone un problema di equità tra generazioni perché

la presente sta scaricando gli oneri sul futuro. Inoltre, dobbiamo rispettare gli accordi internazionali e il nostro debito deve ritornare al 60% del Pil, ma chissà quando.

Il debito è salito, dal punto di vista meramente contabile, perché la spesa pubblica da decenni è stata sempre maggiore delle entrate, le tasse e le imposte. Qui incontriamo un problema politico e uno democratico. Perché i cittadini vogliono servizi che però poi non intendono sostenere pagando le tasse, in questo assecondati dalla classe politica? Questa tendenza al populismo fiscale è l'aspetto forse più problematico del nostro tempo nel campo dell'educazione finanziaria. I leader politici illudono gli elettori con dei tagli fiscali che non fanno altro che alimentare il debito futuro. Oppure, e questo si è verificato, hanno cominciato a tagliare la spesa per i servizi pubblici. Oggi i servizi dello stato sociale, come scuola, sanità, enti locali, servizi di sicurezza, sono ampiamente sotto finanziati. Questo accade perché i cittadini vivono in un'illusione fiscale, quella che i servizi possano essere mantenuti riducendo le tasse, cioè pagando di meno. Questo ovviamente non è possibile. L'educazione finanziaria pubblica dovrebbe contribuire a eliminare questa pericolosa illusione. Anche perché con la riduzione dei servizi pubblici, avanza poi inevitabilmente quella dei servizi privati, decisamente più cari e molti spesso di bassa qualità. La sanità americana è un esempio eclatante del fallimento del privato. Oggi, milioni di americani fanno debiti per curarsi e il livello delle prestazioni non è il migliore. Così accade anche nelle charter school, le scuole private americane. La crisi fiscale rischia di mettere a repentaglio lo stato sociale, cioè il nostro benessere e il baluardo della democrazia economica del XX secolo.

In Italia poi il problema è complicato dal fatto che milioni persone si sottraggono in maniera fraudolenta all'obbligo fiscale. Ogni anno una relazione governativa ci illustra i dati veramente scoraggianti dell'evasione fiscale e contributiva che vale circa 100 miliardi. Ad evadere sono soprattutto le imprese ed i lavoratori autonomi con una quota che supera an-



che il 60% del dovuto. Una doverosa lotta all'evasione ridurrebbe di molto i problemi della finanza pubblica. Perché la gente evade il fisco ma poi vuole i servizi pubblici? Questa è una bella domanda per un'autentica educazione finanziaria. Sulla lotta all'evasione solo lo stato può intervenire efficacemente, ma invece c'è una tolleranza sospetta.

L'educazione finanziaria pubblica ha anche un rilievo costituzionale. L'art. 3 della Costituzione ci dice che la Repubblica si propone di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Questa è la base giuridica dello stato sociale. L'art. 53 ci dice come farlo, cioè dove trovare le risorse. Tutti dobbiamo contribuire al bilancio pubblico in ragione delle nostre risorse e secondo un principio di progressività. In altre parole, non esiste stato sociale senza la contribuzione di tutti, come vuole una reale democrazia economica. L'educazione finanziaria pubblica aiuta tutti a comprendere queste fondamentali relazioni economiche e sociali. Senza questa comprensione il cittadino può cadere nella trappola delle sirene del populismo fiscale, per poi pagarne amaramente lo scotto, come si è verificato spesso storicamente.



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax*. Dal liberismo illuminato al populismo economico, *Ombre corte*, *Complementi di economia politica*, CLEUP. *Introduzione all'economia politica*, Amon. *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni, *Anatomia del populismo economico*, *Ombre corte*. "La scuola tradita", Mimesis Eterotopie 2025